

Il Mattino 26 Novembre 2003

## **Raid tra la folla, un morto e un ferito**

I killer non si sono fermati neppure davanti ai bambini che uscivano da una scuola. Hanno realizzato il loro piano di morte con spietatezza e rapidità, tanto da non lasciare scampo alla vittima designata. Domenico Esposito, 29 anni, una lunga sfilza di precedenti penali, è stato centrato da due proiettili al petto: è morto praticamente all'istante, reclinando la testa sulla parte superiore del volante della sua Alfa 156 nera, con la quale percorreva uno dei tanti viali abbandonati del rione Salicelle, alla periferia di Afragola. Accanto alla vittima sedeva Riccardo D'Errico, 19 anni, incensurato, tossicodipendente, con una parentela importante con Salvatore Scafuto, uno dei colonnelli storici del clan Moccia, capeggiato da Anna Mazza, la vedova nera della camorra. I killer hanno alzato di nuovo la pistola e fatto fuoco ancora, colpendo Riccardo D'Errico all'addome. L'azione di fuoco è durata una manciata di secondi tra il fuggi fuggi generale dei tanti ragazzini che ieri mattina poco dopo le tredici, erano appena usciti dalla scuola media Europa Unita, dalle cui aule gli altri alunni hanno avvertito le deflagrazioni degli spari.

Gli assassini, forse due, sono balzati sul sellino di uno scooter e si sono allontanati a tutta velocità verso la strada esterna del rione Salicelle, quella che conduce agli incroci con Casalnuovo, Acerra e Gaivano.

Domenico Esposito e Riccardo D'Errico, sono stati soccorsi da alcuni passanti e adagiati sui sedili di due auto di passaggio con le quali sono stati accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore. I sanitari hanno potuto solo constatare l'avvenuto decesso per Domenico Esposito, mentre il suo amico è stato immediatamente sottoposto a un delicato intervento, reso necessario per arrestare una devastante emorragia. Le condizioni di D'Errico, ricoverato in rianimazione, sono ancora gravi e i sanitari non hanno sciolto la prognosi.

Difficili le indagini, sia perché si è trattato di un delitto atipico e fuori dai tragici canoni delle mattanze di camorra e sia per il posto dove è avvenuto, dove vige la regola dell'assoluta omertà per un semplice furto, figurarsi poi in un caso di omicidio. Sul luogo dell'agguato gli inquirenti (le indagini sono svolte dagli agenti del commissariato di Afragola diretto dal vicequestore Maurizio Fiorillo e dai poliziotti della squadra mobile di Napoli) hanno recuperato cinque bossoli calibro 7,65. Per tutto il pomeriggio, gli agenti hanno eseguito decine di perquisizioni domiciliari e controllato gli alibi di alcuni pregiudicati del rione Salicelle. E anche se la pista del delitto di camorra non viene tralasciata, gli investigatori hanno puntato la loro attenzione sulle attività che la vittima e il suo amico da qualche tempo svolgevano.

Anche la moglie di Domenico Esposito è stata ascoltata per tutto il pomeriggio dagli agenti del commissariato di Afragola, che hanno cercato di ricostruire gli ultimi giorni di vita della vittima dell'agguato, che per gli inquirenti era proprio Domenico Esposito.

La vittima oltre al presente molto intenso, aveva avuto un passato davvero burrascoso, vissuto pistola in pugno. E proprio nelle pieghe di questo passato, anche molto recente, gli inquirenti sono convinti che ci possa essere la giusta chiave di lettura di un omicidio che non è stato deciso dai clan che controllano la zona.

**Marco Di Caterino**

